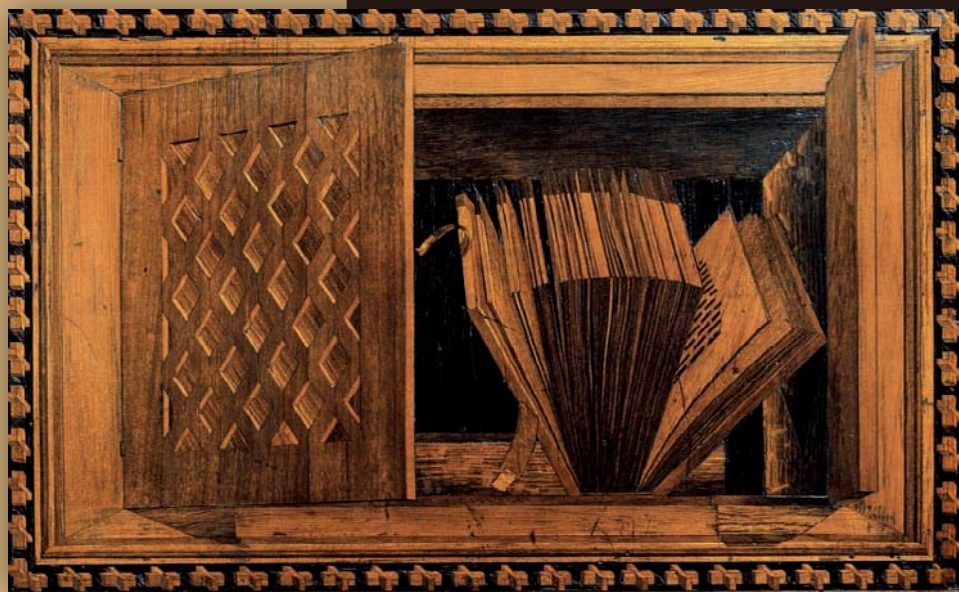


IL LIBRO AL CENTRO

Percorsi fra le discipline del libro
in onore di Marco Santoro



LIGUORI EDITORE

PROFILI

Teorie & Oggetti della Letteratura

45

Il libro al centro

Percorsi fra le discipline del libro
in onore di Marco Santoro

Studi promossi da
Rosa Marisa Borraccini, Alberto Petrucciani, Carmela Reale, Paola Zito

a cura di
Carmela Reale

Liguori Editore

Patrocinio di:

Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche, Sapienza -
Università di Roma

SISBB - Società Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore

(<http://www.liguori.it/areadownload/LeggeDirittoAutore.pdf>).

L'utilizzo del libro elettronico costituisce accettazione dei termini e delle condizioni stabilite nel Contratto di licenza consultabile sul sito dell'Editore all'indirizzo Internet

<http://www.liguori.it/ebook.asp/areadownload/eBookLicenza>.

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati. La duplicazione digitale dell'opera, anche se parziale è vietata. Il regolamento per l'uso dei contenuti e dei servizi presenti sul sito della Casa Editrice Liguori è disponibile all'indirizzo Internet

http://www.liguori.it/politiche_contatti/default.asp?c=contatta#Politiche

Liguori Editore

Via Posillipo 394 - I 80123 Napoli NA

<http://www.liguori.it/>

© 2014 by Liguori Editore, S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati

Prima edizione italiana Ottobre 2014

Reale, Carmenla (a cura di):

Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro/Carmela Reale
(a cura di)

Teorie & Oggetti della Letteratura

Napoli : Liguori, 2014

ISBN 978 - 88 - 207 - 6446 - 3 (a stampa)

eISBN 978 - 88 - 207 - 6447 - 0 (eBook)

ISSN 1973-115

1. Scienza del libro 2. Bibliografia I. Titolo II. Collana III. Serie

Aggiornamenti:

20 19 18 17 16 15 14 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0

Indice

XV *Premessa*

XVII *Profilo biografico* di Marco Santoro

Bibliotecari e intellettuali per le biblioteche

- 3 Le biblioteche italiane nei *Voyages* di Antoine-Claude Valery
Vincenzo Trombetta
- 17 Le origini della biblioteca pubblica: il contributo di Eugène Morel
Andrea Capaccioni
- 27 L'ordinamento delle raccolte librerie nei contributi di Ettore Fabietti
Giovanni Di Domenico
- 37 Appunti per una ricerca su Benedetto Croce e le biblioteche italiane
Alberto Petrucciiani

Sguardi sulla biblioteconomia fra presente e prossimo futuro

- 57 Discovery Tools o Herramientas de Descubrimiento: un paso adelante en la configuración de los Catálogos de las Bibliotecas Universitarias del siglo XXI
Blanca Rodríguez Bravo
- 67 Un modello di riferimento per le biblioteche digitali
Maria Teresa Biagetti
- 77 Authority control. L'evoluzione di una pratica dal back office al semantic web
Paul Gabriele Weston
- 103 BIBFRAME. Un'ipotesi di ambiente bibliografico nell'era del web
Mauro Guerrini

- 117 Alla ricerca del canone: contare/valutare
Paola Castellucci
- 127 Uso ético y legal de la información digital por parte de la comunidad universitaria: papel de los bibliotecarios
Juan Carlos Fernández-Molina – Enrique Muriel-Tórrado

La bibliografia: complessità di un concetto e pratiche di realizzazione

- 143 Il *percorso* e la *voce* della bibliografia
Attilio Mauro Caproni
- 151 I confini della bibliografia, tra ‘parole’ e ‘cose’
Maurizio Vivarelli
- 163 I libri dei monasteri vallombrosani nell’Inchiesta della Congregazione dell’Indice. Per una indagine quantitativa sugli autori
Giovanna Granata
- 187 Il *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate* (1824) di Ginevra Canonici Fachini: quando il colto argomentare diventa bibliografia
Valentina Sestini

Libri di scuola/Libri di lettura fra Ottocento e prospettive contemporanee

- 201 L’istruzione pubblica nel Regno di Napoli (1750-1859): i libri di testo delle discipline umanistiche (lingua e letteratura italiana)
Silvia Sbordone
- 213 Opportunità di lettura nella Cagliari di fine Ottocento: il gabinetto della libreria Pala
Loretta De Franceschi
- 225 Sul ruolo e sull’evoluzione dei libri di testo
Gino Roncaglia

Lo sfaccettato mondo degli editori e dei librai

- 239 Gli Statuti dei cartolai milanesi e la loro prima assemblea (1495-1497)
Arnaldo Ganda

- 255 Libri e strategie editoriali del Santuario della Santa Casa di Loreto nei secoli XV-XVII
Rosa Marisa Borraccini
- 269 Appunti su Antonio Orero libraio ed editore genovese (sec. XVI-XVII)
Graziano Ruffini
- 277 Quel che resta di Brigna. La Nota delli libri editi entro il 1669
Paola Žito
- 289 Un catalogo settecentesco dei Longhi tipografi e cartai a Bologna
Maria Gioia Tavoni
- 297 Giambattista Bodoni sulla tipografia spagnola
Pedro M. Cátedra
- 313 La Tipografia Camerale di Modena: progetto editoriale e struttura aziendale (1837)
Giorgio Montecchi
- 323 L'Istituto Grafico Tiberino tra collane e riviste
Samanta Segatori
- 333 Le edizioni private di Alfio Fiorini e la stampa d'arte nella Verona novecentesca
Giancarlo Volpato

Edizioni e dintorni: scoperte, problemi, sollecitazioni fra testi e paratesti

- 349 Pronosticare il futuro. La raccolta di pronostici bolognesi del XV secolo dell'Archiginnasio di Bologna
Lorenzo Baldacchini - Anna Manfron
- 363 Un'edizione sconosciuta (ancora quattrocentesca?) dell'*Istoria di Maria per Ravenna* e alcune nuove acquisizioni per gli Annali fiorentini del XV secolo
Giancarlo Petrella
- 381 Aportaciones documentales en torno a la edición y producción de efimeros en el siglo XVI
Manuel José Pedraza Gracia

-
- 391 Legature cinquecentesche in una biblioteca di formazione europea
Anna Giulia Cavagna
- 405 Un instabile paratesto seicentesco. 'Intorno' a *Le instabilità dell'ingegno*
di Anton Giulio Brignole Sale
Carmela Reale
- 419 Da Messina a Dillingen ... passando per Venezia. Il tormentato iter
di un'opera di Scipione Errico
Giuseppe Lipari
- 429 *Las Pláticas domésticas* (Bruselas, 1680) de Giovanni Paolo Oliva: una
edición sevillana con falso pie de imprenta
Pedro Rueda Ramírez
- 445 L'apparato illustrativo nelle opere genealogico-encomiastiche di Giulio Dal Pozzo
Federica Formiga
- 459 Il paratesto del viaggiatore: il *Burattino veridico* di Giuseppe Miselli
(1637-1695) e la sua fortuna editoriale
Paolo Tinti
- 477 Alle origini del ricettario moderno: *La cuciniera piemontese* (1771)
Alberto Salarelli
- 487 *Marco Santoro – Bibliografia (1973-2013)*

BIBFRAME

Un'ipotesi di ambiente bibliografico nell'era del web*

Mauro Guerrini

Le sfide del web e le biblioteche

Lo scenario in cui operano le biblioteche e le altre istituzioni che, a vario titolo e per scopi differenti, si occupano di rendere disponibili, descrivere e conservare risorse bibliografiche, impone il riesame degli attuali modelli di rappresentazione dell'universo bibliografico e degli strumenti impiegati per il reperimento delle informazioni. L'esigenza è dovuta a diversi fattori, tra i quali: la crescente mole di dati da gestire; la richiesta informativa sempre più puntuale espressa dagli utenti; la definizione di nuovi formati e standard che richiedono innovazione metodologica e rinnovamento infrastrutturale. Ciò rende indispensabile da un lato la definizione di strategie flessibili e collaborative, volte a garantire l'integrazione di dati provenienti da contesti differenti, dall'altra lo scambio delle informazioni in maniera semplice, non ambigua e veloce. Le biblioteche, che per secoli si sono occupate di tutelare la conoscenza registrata in documenti, si trovano oggi coinvolte nella reingegnerizzazione dei processi di acquisizione, analisi, descrizione e diffusione delle risorse bibliografiche e del loro contenuto informativo; sono, cioè, chiamate ad adeguare la propria visione a schemi innovativi, secondo cui una risorsa intellettuale costituisce un valore aggiunto reale se è resa nota e se è collegata ad altre risorse affini (tematica dei linked data di cui parleremo più avanti)¹.

* Ringrazio Giovanna Aracri, Luigi De Palo e Tiziana Possemato con cui mi sono confrontato per la redazione del saggio. Mi è gradito ricordare l'invito di Marco Santoro al convegno *I dintorni del testo*, in cui presentai la relazione *FRBR e paratesto*, insieme a Rossano De Laurentiis (edita in: **I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, pp. [641]-653), a cui questo contributo si riallaccia.

¹ Per una definizione della tematica cfr. *Global Interoperability and Linked Data in Libraries*, editor Mauro Guerrini, proceedings by Gianfranco Crupi and Ginevra Peruginelli, «JLIS.it», 4 (2013), 1.

La Library of Congress ha proposto un'iniziativa innovativa che credo debba essere analizzata con interesse, in quanto cerca di confermare (o, se vogliamo, riassegnare) alle biblioteche la centralità culturale del proprio operato a favore di lettori che spesso ignorano le potenzialità degli strumenti e delle risorse da esse gestite.

L'istituto americano, in sinergia con il team di Zepheira², ha lanciato, nel maggio del 2011, il progetto Bibliographic Framework Initiative (BIBFRAME)³; nel novembre 2012 ha pubblicato *Bibliographic Framework as a web of data: linked data model and supporting services*⁴, documento che si propone la ridefinizione del ruolo degli strumenti di mediazione tra raccolta e lettori e, più in generale, del ruolo delle biblioteche nel contesto del web. Esso è il risultato di un percorso di riflessione sulle nuove tipologie di risorsa presenti nell'universo bibliografico, sulle funzioni del catalogo e delle norme catalografiche, nonché sull'attualità del MARC (MACHINE READABLE CATALOGUING). Il documento rappresenta il primo passo nella definizione di una road map che dovrebbe proporre un nuovo ambiente bibliografico, che prevede l'interconnessione di entità generate da fonti differenti, ma concettualmente affini, e l'enunciazione di strategie e strumenti capaci di supportare l'evoluzione in atto nel circuito della comunicazione globale. È importante ricordare che la Library of Congress implementò il formato MARC alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, tuttora impiegato per la registrazione dei dati bibliografici. MARC, che consente la condivisione di risorse (le quali, altrimenti, sarebbero descritte più volte), risulta oggi inadeguato a svolgere le funzioni richieste dai moderni cataloghi, in quanto i suoi dati non sono restituiti dai motori di ricerca. Da ciò è scaturita la volontà della Library of Congress di realizzare un nuovo modello adatto a pubblicare i dati bibliografici come linked data. Relativamente alle norme catalografiche, BIBFRAME attribuisce un maggior rilievo all'identificazione dei dati, richiama l'importanza dei vocabolari controllati, pone molta enfasi sulle relazioni tra le entità FRBR.

Gli scopi di BIBFRAME

BIBFRAME mira a rendere possibile l'utilizzo dei miliardi di record, oggi in formato MARC, nel contesto del web semantico, tramite la tecnologia

² Il gruppo era composto da Eric Miller, Uche Ogbuji, Victoria Mueller e Kathy MacDougall.

³ Disponibile all'indirizzo <www.loc.gov/bibframe/>.

⁴ Disponibile all'indirizzo <www.loc.gov/bibframe/pdf/marcl-d-report-11-21-2012.pdf>.

dei linked data; il progetto prevede di assemblare i dati dell'attuale 'risorsa MARC' in una nuova architettura coerente, che consenta la catalogazione (o, con linguaggio contemporaneo, la metadattazione) cooperativa a un livello più granulare. La traduzione dei dati bibliografici in linked data è intesa come un'evoluzione e non come una rivoluzione, ovvero è intesa come base per iniziare un confronto e una discussione all'interno della comunità bibliotecaria. Il dato centrale è la convinzione dell'utilizzo del web come luogo per esprimere e connettere informazioni. BIBFRAME, pertanto, si propone come modello di riferimento, secondo il quale i cataloghi delle biblioteche riusciranno a entrare realmente nel web; un web che sta evolvendosi da una rete di documenti collegati tra loro (web di documenti) a una rete di dati (web di dati), in cui le associazioni tra i documenti sono definite a partire dai metadati che li descrivono. L'adozione di questa tecnologia consentirà l'apertura di dati bibliografici rinchiusi all'interno di silos (quali cataloghi, banche dati, repository istituzionali), rendendoli accessibili e, soprattutto, integrati nel web di dati, così come concepito da Tim Berners Lee⁵. Ciò significa oltrepassare i limiti del sistema delle biblioteche per aprirsi, condividere e creare relazioni con altri soggetti, tendenzialmente con tutti coloro che sono interessati alla creazione di dati: archivi, musei, pubblica amministrazione, banche, ecc. Si tratta, cioè, di creare un reticolo di interazioni, che si ramifichi in ogni direzione, con l'obiettivo di aiutare la ricerca delle informazioni da parte degli utenti. In questa prospettiva, le relazioni definite dal modello FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records), giocano un ruolo essenziale, poiché favoriscono la restituzione, da parte dei motori di ricerca, di risultati coerenti all'interrogazione formulata. Le biblioteche potranno, ancor più, svolgere un ruolo fondamentale per consentire ai naviganti nel web di trovare informazioni credibili (e non solo di trovare informazioni) e di reperire informazioni collegate logicamente ad altre informazioni tramite relazioni bibliografiche. Il modello dei linked data

⁵ Tim Berners Lee, ideatore del web, nel suo blog, ha introdotto nel 2007 il concetto di *Giant global graph* per distinguere tra la natura e il significato del contenuto nell'attuale www e quello del web di prossima generazione; scrive: «La realizzazione del progetto [la creazione di internet] consisteva nel fatto che non sono le connessioni a renderlo interessante, ma i computer. La rete è stata progettata per consentire ai computer di essere visti senza dover vedere le connessioni. Ora [il world wide web] aumenta ancor più la sua forza. [...] Non è il computer, ma sono i documenti che sono interessanti. Ora si può navigare in un mare di documenti senza doversi preoccupare su quale computer sono memorizzati. Ora la gente sta attuando una nuova evoluzione mentale e, cioè, non sono i documenti ad essere interessanti, bensì gli argomenti di cui trattano» (cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Giant_Global_Graph>).

o, più precisamente, dei linked open data (LOD)⁶, per la rappresentazione dei dati si basa su quattro principi definiti da Tim Berners-Lee:

- usare URI (Uniform Resource Identifier) per identificare in maniera univoca le risorse esposte nel web;
- usare il protocollo HTTP, in modo che gli utenti possano dereferenziare⁷ questi oggetti; ciò garantisce l'accesso a una svariata quantità di strumenti e risorse;
- fornire informazioni delle risorse verso le quali gli URI sono deferenziati; i dati devono essere espressi in un formato condiviso per essere aggregati; al momento XML (eXtensible Markup Language) è il linguaggio preferito, seppure il formato RDF (Resource Description Framework) risulti essere più rispondente al contesto;
- includere link ad altri URI per migliorare la scoperta delle informazioni sul web⁸.

Si tratta di creare una rete vastissima di link, di collegamenti, che consenta di navigare in una quantità di dati gigantesca e nel modo più semplice possibile. La visione espansiva di collegamenti e d'integrazione di dati eterogenei provenienti da fonti diversificate costituisce un presupposto di BIBFRAME, il quale si propone di:

1. distinguere tra contenuto concettuale e manifestazione fisica, cioè tra l'opera e l'istanza dell'opera (vedi più avanti);
2. identificare un'entità in maniera non ambigua;
3. evidenziare le relazioni tra le entità, mostrando la natura della correlazione.

Scopo principale del modello è riconoscere univocamente le entità tramite l'uso di identificativi *machine-readable*; in ambito bibliografico è, pertanto, necessario disporre dei dati relativi all'opera (come il titolo e il nome dell'autore o del creatore⁹) e dei dati relativi alla manifestazione, in particolare i nomi dei produttori coinvolti, a vario titolo, nella sua realizzazione (come il nome del curatore, del traduttore e dell'editore).

⁶ Per una definizione dei LOD cfr. *Wikipedia*, <http://it.wikipedia.org/wiki/Dati_collegati>.

⁷ Per dereferenziazione s'intende l'accesso al valore della variabile puntata dal puntatore; vedi la definizione più ampia in *Wikipedia*.

⁸ Cfr. <www.w3.org/TR/ld-glossary/#linked-data-principles>.

⁹ Creatore è un concetto più ampio di autore; definisce chi svolge una funzione importante nei confronti della realizzazione e fruizione di un'opera, quale un direttore d'orchestra o un cantante, ma che non ha partecipato al concepimento dell'opera; una definizione è formulata nel *Glossario* di RDA.

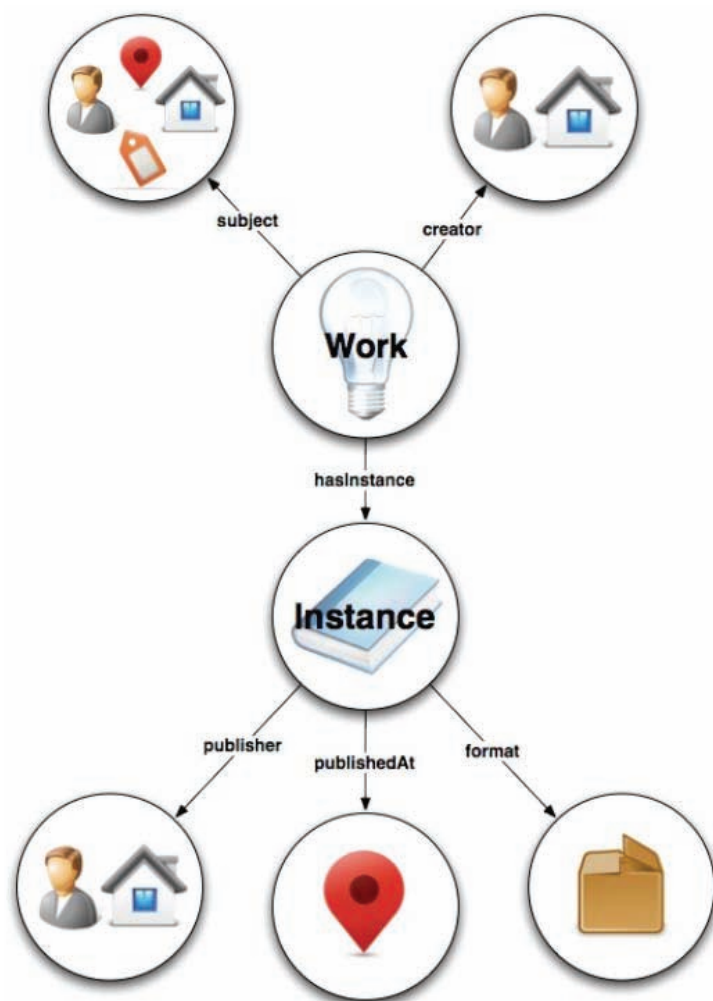


Figura 1 – Rappresentazione grafica del BIBFRAME Linked Data Model.

La prospettiva espansiva che BIBFRAME auspica per il contesto bibliotecario si traduce nel *BIBFRAME Linked Data Model*, che mira a:

- garantire flessibilità nell'accogliere nuovi scenari dell'informazione e nuovi ambiti catalogafici;
- favorire una visione del web inteso come modello architettonico grazie al quale poter esprimere e connettere informazioni decentralizzate;
- facilitare l'adozione di un modello sociale e tecnologico adottato dalla comunità bibliotecaria e al di fuori di essa;

- supportare lo sviluppo sociale e tecnologico all'interno della comunità bibliotecaria;
- incrementare l'utilizzo di apparecchi tecnologici per espletare compiti meccanici, riconoscendo all'esperto (il bibliotecario) il ruolo esplicito di 'cervello dietro la macchina';
- riconoscere tutti gli sforzi compiuti nell'ambito della diffusione delle informazioni svolti dalle comunità bibliotecaria, editoriale, archivistica e museale;
- riconoscere la solida e proficua tradizione nella metodologia di trasmissione delle informazioni bibliografiche¹⁰.

Il modello BIBFRAME

Il modello proposto da BIBFRAME segue le regole e i principi del web semantico ed è definito in RDF (Resource Description Framework). Esso si presenta come 'un sistema unico', integrato, e prende in considerazione la maggior parte dei vocabolari controllati disponibili. La Library of Congress ha la responsabilità di mantenere i legami tra il modello e le fonti dei principali vocabolari specifici in ambito biblioteconomico, come Dublin Core, FOAF, SKOS. RDF è un linguaggio per la rappresentazione di informazioni inerenti a risorse di qualsiasi tipo, grazie al quale è possibile esprimere la semantica dei legami che li correla; esso è uno standard *de facto* sviluppato dal W3C (World Wide Web Consortium)¹¹, in cui ciascun oggetto, concreto e astratto, può essere descritto in relazione ad altri oggetti con una rappresentazione a grafo. La rappresentazione si compone di tre elementi: il soggetto-risorsa, il predicato-proprietà e l'oggetto-valore, la loro concatenazione genera una tripla, ovvero una proposizione che esplicita il legame che collega due o più risorse o parti di esse.



Figura 2 – Tripla RDF

¹⁰ Cfr. <<http://bibframe.org/>>.

¹¹ Cfr. <www.w3.org/>.

BIBFRAME è, dunque, il punto di partenza per un progetto più ampio che vedrà il coinvolgimento della comunità bibliotecaria internazionale. Esso dovrà essere in grado di supportare i nuovi standard e soprattutto i metadati attuali ed eventualmente elaborati in futuro secondo standard diversi. Il modello si basa su quattro concetti generali:

1. *Creative work* (Opera creativa): è un'entità astratta che va considerata sul piano meramente concettuale, prescindendo dalla sua realizzazione materiale, riflette l'essenza concettuale della risorsa; è un concetto assimilabile a *opera* e a *espressione* del modello FRBR; i contenuti condivisi tra un'opera e una sua istanza (vedi al punto 2) o tra due o più opere sono specificati dalle *authorities* (vedi al punto 3) e possono riguardare tre categorie di informazioni: derivate da un processo di soggettazione (argomento, persona, luogo geografico, ecc.); inerenti a un'entità (persona, ente, congresso, ecc.); che esprimono la responsabilità di un'opera (autore, ente, famiglia);
2. *Instance* (Istanza): riflette una o più realizzazioni individuali di una *creative work*; il concetto è tipico di BIBFRAME ed è ripreso dalle scienze informatiche; un'opera può avere una sola istanza (da uno studio di OCLC è il caso di una percentuale molto alta, circa il 70% delle risorse) o numerose istanze (caso tipico delle opere 'famoso', popolari); per esempio, il *Rapporto FRBR* (vedi figura 3)¹², ha un'istanza cartacea, edita dall'editore K.G. Saur, e due istanze digitali, memorizzate come PDF e HTML, edite direttamente dall'IFLA;
3. *Authorities* (Autorità): riflettono informazioni provenienti da fonti diverse rispetto all'opera e all'istanza; sono impiegate per specificare, per esempio, il nome dell'autore o il soggetto dell'opera, il ruolo di enti e di organizzazioni nei confronti dell'opera e dell'istanza; consentono di disambiguare e sistematizzare le informazioni da loro trasmesse contestualizzando le relazioni opera-opera e opera-istanza;
4. *Annotation* (Annotazioni): specificano e arricchiscono l'opera, l'istanza e le *authorities* con informazioni aggiuntive, quali immagini di copertina e recensioni¹³.

Dal punto di vista della rappresentatività, gli elementi *opera*, *istanza*, *autorità*, *annotazioni* possono essere considerati come livelli di astrazione differenti che afferiscono alla medesima entità. Il modello BIBFRAME, facendo

¹² Esempio ripreso da BIBFRAME, <<http://www.loc.gov/bibframe/pdf/marclid-report-11-21-2012.pdf>>, p. 19.

¹³ Cfr. <www.loc.gov/bibframe/pdf/marclid-report-11-21-2012.pdf>, p. 8.

leva sull'istanza, ovvero sulla realizzazione della *creative work*, affida all'opera una dimensione astratta tenendo contemporaneamente traccia degli interventi che su di essa sono stati compiuti o che ne derivano (le materializzazioni). In sintesi, le operazioni riferibili a un'opera, e messe in comunicazione dalle *authorities* sulla base di elementi comuni, sono rese evidenti e trasmesse dall'istanza; quest'ultima costituisce, pertanto, il punto di raccolta dell'insieme delle informazioni riferibili a una *creative work*.

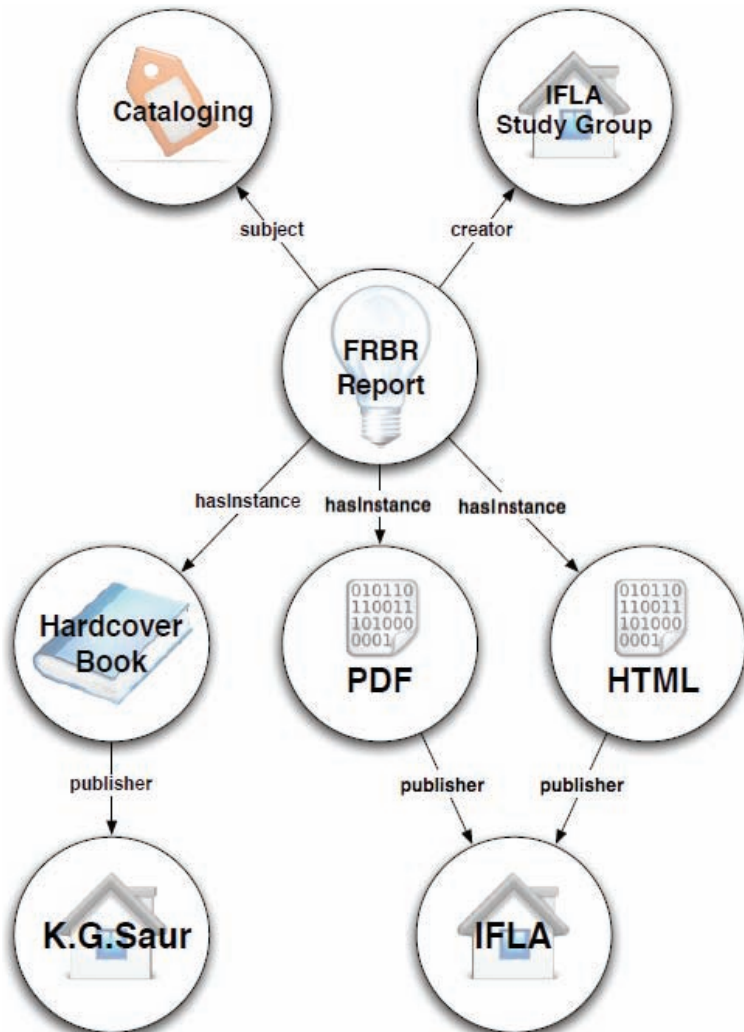


Figura 3 – L'opera *FRBR Report* ha 3 istanze, in 3 formati diversi (hardcover book, PDF, HTML), associate a 2 editori differenti (K.G. Saur e IFLA).

BIBFRAME riprende i principi dei linked open data (LOD) e richiama una serie di fondamenti peculiari del web semantico, secondo il quale le informazioni su un'entità (concreta o astratta) devono essere aggiornate e tenere conto degli interventi che soggetti diversi possono aver apportato e apportare. La figura 4 riprende il data model di BIBFRAME, calato in un contesto in cui le informazioni d'interesse e inerenti a un'opera sono desumibili da informazioni provenienti da fonti eterogenee, con interventi compiuti da diversi soggetti e presenti nell'istanza.

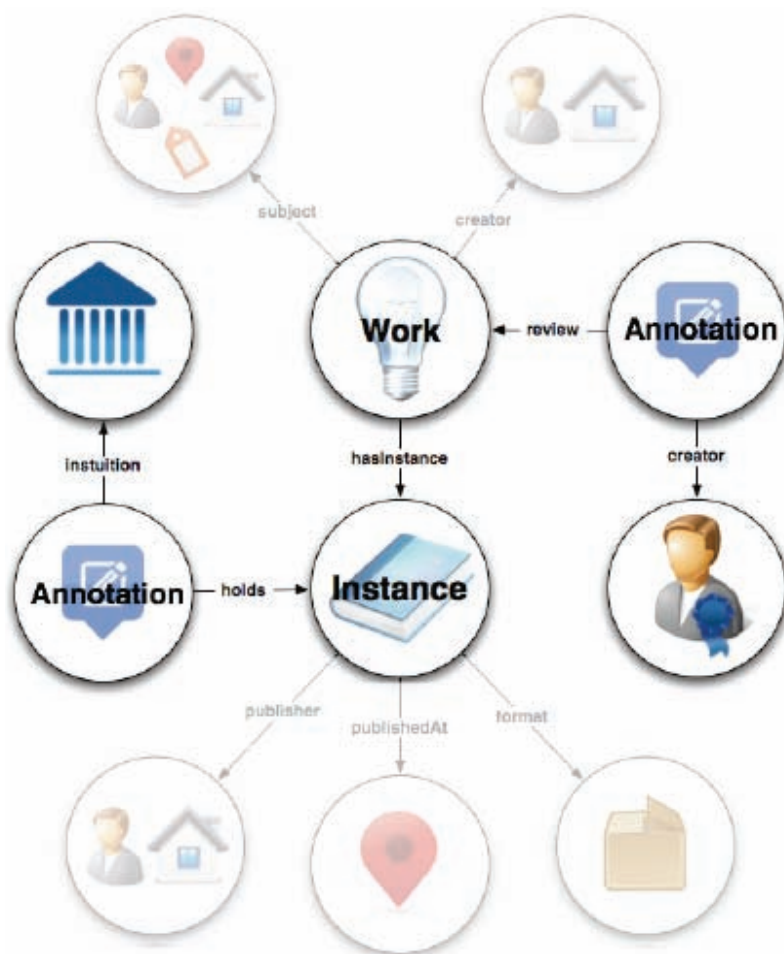


Figura 4 – Il modello BIBFRAME e l'integrazione delle informazioni derivate da svariate fonti.

BIBFRAME, FRBR e RDA

Appaiono chiare alcune analogie tra BIBFRAME e FRBR; il secondo è un modello concettuale entità-relazione (E-R) e presenta tre diverse tipologie di entità: 1) i prodotti dell'attività artistica o intellettuale: opera, espressione, manifestazione, item; 2) le entità che servono come soggetto dell'attività artistica o intellettuale: persone ed enti; 3) i soggetti: concetto, oggetto, luogo o evento. BIBFRAME riprende l'idea concettuale di FRBR, riconosce la centralità dell'utente e la sua capacità di reperire informazioni d'interesse sulla base di correlazioni concettuali tra entità espresse a priori. FRBR, difatti, si concentra sulle quattro funzioni che caratterizzano la ricerca di un lettore: trovare, identificare, selezionare e ottenere l'entità ricercata. BIBFRAME, anziché definire a priori (e, quindi, limitare) il potenziale utilizzo dei dati, fornisce i presupposti necessari per permettere che i dati possano essere facilmente integrati dalle biblioteche e da altri soggetti, lasciando aperta la possibilità di arricchire le risorse con annotazioni complementari. FRBR è, dunque, alla base di BIBFRAME, benché il primo presenti un livello di astrazione molto più alto. L'attenzione di FRBR è, infatti, rivolta principalmente al riconoscimento delle migliori strategie da adottare per connettere tra di loro i record bibliografici, sulla base di un criterio o di una caratteristica comune. BIBFRAME riprende da FRBR sia il concetto astratto di opera con il concetto di *creative work*, sia la centralità dell'utente nella sua capacità di cercare e reperire informazioni. È per questo motivo che BIBFRAME enfatizza la descrizione di una risorsa in funzione del suo reperimento, usando identificatori univoci e vocabolari condivisi che ne garantiscono l'interscambio.

BIBFRAME tiene, inoltre, conto di RDA (Resource Description and Access), evoluzione di AACR2 (Anglo-American Cataloguing Rules, 2nd edition), nonché dei desiderata formulati da editori, librari, aggregatori, distributori e altri soggetti della filiera della comunicazione, i quali si sono interrogati sugli elementi descrittivi necessari affinché una risorsa sia riconosciuta nella sua unicità e consultata sulla base dei metadati. RDA, sul modello FRBR, focalizza l'attenzione sul piano concettuale, e quindi sull'opera, prescindendo dal supporto su cui essa è memorizzata e conservata. È proprio su questo livello di astrattezza che BIBFRAME si colloca in relazione a RDA, poiché ciò che è fondamentale è l'opera (risultato di un processo intellettuale) e non il supporto che ne costituisce un elemento esemplificativo, 'di corredo'.

BIBFRAME e altri modelli

Altre iniziative internazionali hanno stimolato il concepimento di BIBFRAME, tra queste Schema.org¹⁴ e ONIX¹⁵, in quanto raggruppamenti di metadati di risorse tipologicamente differenti. Il primo propone una collezione di metadati di supporto all'attività di creazione di pagine web in modo da garantire, o quanto meno agevolare, l'interoperabilità tecnica e semantica. Il secondo è usato in ambito editoriale in riferimento a libri (ONIX for Books) e riviste (ONIX for Serials) in formato elettronico. ONIX è una famiglia di standard sviluppati da EDItEUR ed espressi in XML e veicola metadati di tipo commerciale. Tra i contenuti di ONIX e di BIBFRAME esiste un alto grado di interoperabilità grazie a RDA, che costituisce uno snodo tra i due modelli.

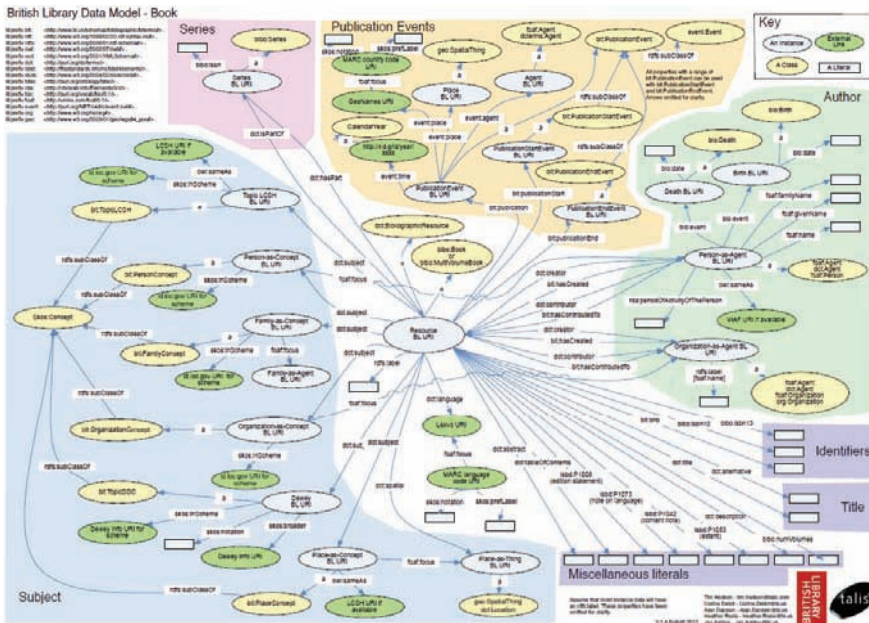


Figura 5 – British Library Data Model.

Sono in corso altri progetti assimilabili a BIBFRAME. La British Library¹⁶, per esempio, ha pubblicato secondo la visione collaborativa dei linked

¹⁴ <<http://schema.org/>>.

¹⁵ <www.editeur.org/8/ONIX/>.

¹⁶ <www.bl.uk/>.

data, la British National Bibliography (BNB), che ha influenzato la modellizzazione di BIBFRAME. La conversione da MARC a RDF ha interessato, per il momento, solo le pubblicazioni monografiche, ma la prospettiva è di estendere il processo alle altre tipologie di risorsa, modellando le persone, gli eventi e i luoghi relativi a un'opera con l'ausilio di vocabolari esterni quali Bibliographic Ontology (Bibo), Bio, Dublin Core, International Standard Bibliographic Description (ISBD).

Altro riferimento importante per BIBFRAME, nel contesto dei linked data, è stata la Deutsche Nationalbibliothek (DNB), che ha iniziato a pubblicare i propri dati bibliografici secondo i principi LOD, serializzandoli in XML/RDF e RDF/Turtle, con associazioni a vocabolari esterni al catalogo.

The image shows a screenshot of the Deutsche Nationalbibliothek (DNB) website. On the left is a navigation menu with options like 'Katalog', 'Erweiterte Suche', and 'Hilfe'. The main content area displays search results for 'Goethe, Johann Wolfgang von'. Below the search bar, there is a list of search results with columns for 'Person' and 'Andere Namen'. An overlaid window on the right shows an RDF/XML snippet for a person resource, including fields like 'rdf:type', 'foaf:name', and 'foaf:givenname'.

Figura 6 – Catalogo della *Deutsche Nationalbibliothek* (DNB).

Qualche conclusione

L'attuale *release* di BIBFRAME è il primo tentativo di definizione di un modello per lo scambio e la condivisione dei dati in un ambiente linked data, basato sull'analisi e sulla natura delle relazioni che è possibile stabilire tra le risorse. BIBFRAME desidera evidenziare un cambiamento in ambito bibliografico che sta spostando l'attenzione sulla concettualizzazione dell'opera. Esso, infatti, pur presentando limiti che potranno essere superati nel confronto tra la comunità bibliotecaria e altre comunità legate al mondo dell'informazione, condivide i principi fondamentali di FRBR. Il model-

lo non ha riscosso pareri unanimemente positivi e personaggi autorevoli come Barbara Tillett, pur riconoscendo le 'buone' intenzioni del modello, ritengono che al momento il modello debba essere maggiormente definito per parlare di una visione innovativa e di possibili ricadute funzionali sulle biblioteche¹⁷. Ciò induce a proseguire la riflessione sulle questioni poste dalla ricchezza e vastità dell'universo bibliografico, in profonda evoluzione, per capirlo sempre meglio e rappresentarlo in modo sempre più efficace e proficuo per gli utenti della rete.

¹⁷ Cfr. *Le RDA e l'ambiente dei linked data. Intervista a Barbara Tillett*, a cura di Angela Contessi e Alejandro Gadea Raga, <<http://gumarc21.unicatt.it/>>.

